

Recensione di Paolo Di Giannantonio, giornalista RAI

Tanti anni fa. Un gruppo di poco più che adolescenti si ritrova, a cavallo di rumorosi ciclomotori, sotto casa della più bella della comitiva: un angelo che ammutolisce tutti quando passa e che ha una sorella che è il contrario: grassa e "brutta". Che si vergogna talmente tanto che quando si va a casa loro si barricata in camera per non farsi vedere. Ma quel giorno è sfortunata. Esce e passa accanto a quei "bulletti". Deve salire sul ciclomotore di una amica. Lo fa maldestramente e, a causa del suo peso, il mezzo si impenna e si ribalta. Cadono tutte e due. Lei vorrebbe morire, è rossa e corre a nascondersi. I ragazzi ridono sguaiatamente. Vedendo "Cringe", il corto di Pierpaolo Poggi e Riccardo Dalle Luche, scritto e girato con una delicatezza che mi ha fatto male, ho ripensato molto a questo episodio, che era sepolto nel fondo della mia memoria. E ho "rivisto", per la prima volta, non più l'episodio banalmente comico ma l'espressione disperata, mortificata, affranta di quella ragazza. Io, si è capito, ero uno di quei deficienti. Oggi vorrei ritrovarla per chiederle profondamente scusa. Questo fardello è il mio "cringe".